Anno XXIX Martedì 15 Gennaio 1895 Conto corrente con la posta N. 13

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Le notizie del giorno

I giornali dell'opposizione, con una gentilezza che non sarà mai abbastanza commendata, si abbandonarono a tutte, diremo così, le *stranezze* possibili, nell'occasione del matrimonio della figlia dell'on. Crispi.

A noi punge che la stampa straniera usi linguaggio poco convenevole verso i nostri uomini politici, ma che dovremmo dire ora della stampa nazionale che adopera uno stile che supera in rapporto a.... sconvenienza, tutti i vituperi che si leggono contro di noi nei giornali dell'estero?

E tutti questi *liberalissimi* si permettono poi di dare dei *venduti* a coloro, i quali, pensando con la loro testa, credono che Crispi non sia privo proprio affatto di genio ed abbia fatto qualchecosa per la patria?

Viva dunque la libertà di pensare a modo proprio!

Secondo le nuove teorie dei moderni radicali, chi non giura sul vangelo del loro verbo è birbante o cretino.

Con Crispi, almeno, i giornali che lo difendono *gavazzano* (??) nell'abbondanza, e quelli dell'opposizione stanno benissimo; se poi andassero al potere i nostri ottimi radicali, essi sarebbero capaci di ristabilire la pena di morte per far impiccare quelli che si permetterebbero di pensare con la propria testa.

—

I *grrrrandi* patrioti moderni che hanno lavorato per l'Italia quando erano..... in fasce, decantano ora l'eroismo di Francesco II (l'amico dei briganti) a Gaeta, e solamente per un ultimo vestigio di pudore non usano, parlando di Garibaldi e dei garibaldini, i termini che usava nel 1860 il giornale ufficiale delle Due Sicilie.

I sullodati patrioti poi stanno molto in pensiero per le notizie che giungono dall'Africa. Qualcuno potrebbe credere ch'essi desiderino la vittoria delle armi italiane; ohibò! vi pare? Ciò sarebbe il colmo dell'ingenuità. La vittoria ai nostri non la desiderano che i salariati sui fondi segreti dello Stato; i veri e grandi *patrrrrioti* diverrebbero pazzi dalla gioia se il telegrafo ci portasse la notizia d'un secondo Dogali. Che importa a loro dell'onore della bandiera nazionale? Una sconfitta delle nostre armi in Africa potrebbe far cadere l'odiato Crispi, e una tale fortuna sarebbe proprio impagabile.

Fert

DAI COLLI D'ARCETRI

(Nostra corrispond. particolare)

Firenze 9 gennaio (ritardata).

Scrissi che mi pareva d'essere in primavera ed eccomi invece ai piedi dei colli d'Arcetri tutto assiderato fra un continuo nevischio.

Io però non mi dò per vinto, bevo un bicchierino del liquore soavissimo d'Arcetri del quale tutti qui son provvisti, mi sento riavere come per incanto e salgo risoluto il gran stradone che conduce al Poggio Imperiale superba Villa, un tempo del gran Duca, ora occupata dal rinomatissimo Collegio della S.S. Annunziata, ove primarie famiglie d'Italia e dell'estero collocano le loro figlie in educazione.

Al principio dello stradone sopra due basi v'è un Leone, emblema della Toscana ed una Lupa, emblema di Siena e le statue d'Omero, Virgilio, Dante e Petrarca. Lo stradone è lungo circa un chilometro, ha una marcata pendenza, è in linea retta e fiancheggiato da altissimi ed antichi cipressi, da quercie ed altre bellissime piante, sotto alle quali nell'estate vi dev'essere una deliziosa frescura, ed ora mi riparano dalla neve che si fa sempre più rada e sparisce del tutto quando sono al termine dello stradone; riappare il sole ed il tepore normale.

Non avendo potuto visitare il Collegio della SS. Annunziata nel quale vi sono opere d'arte insigni, superbi appartamenti e giardini, m'incamminai al notissimo *Albergo Bonciani*, situato nel vicino viale dei colli, ove gustai l'eccellenza della cucina Toscana; quindi per una scorciatoia, ch'è quasi di rimpetto all'Albergo, arrivai in un momento al culmine dei colli D'Arcetri, lassù ove prigioniero dell'inquisizione, visse gli ultimi suoi anni quel cieco immortale.

> Che *vide* più di tutti i tempi antichi
> E luce *fu* dei secoli futuri

Dalla Torre al Gallo o Torre di Galileo si gode il più grandioso panorama ch'io fin'ora abbia veduto. Sulla cima dell'omonimo poggio si dominano i celebri e pittoreschi colli D'Arcetri, illustrati in un con'essa dal Guerazzi, dal D'Azeglio e da altri celebri storici e poeti, talchè può dirsi che l'universo tutto conosce tal località.

Chi poi ha la fortuna d'imbattersi nel nobile proprietario del castello, oltrechè aver un saggio della gentilezza fiorentina riceve un'impressione indelebile di tali località, man mano che dal medesimo vengono accennate ed illustrate con parola facile, arguta e concisa.

Il panorama che si gode dal merlato ballatoio della torre non si può descriverlo, non basterebbero 20 pagine del vostro giornale per darne una pallida idea. Ciò sembrerà un'esagerazione a chi non ha visto Firenze e non conosce i pregi della sua naturale posizione, dei quali l'Ariosto ne dà un'idea con i seguenti versi meglio di quel ch'io potrei fare con una lunga descrizione:

> Al veder pi n di tante ville i colli
> Par che il terren ve le germogli, come
> Vermene germogliar suole e rampolli,
> Se dentro un mur, sotto un medesmo nome,
> Fusser raccolti i suoi palazzi sparsi
> Non ti sarian da pareggiar due Rome.

Disceso dal ballatoio della torre ammirai l'interessante museo Galileiano che si trova nella torre stessa, e l'attiguo palazzo con bellissimi quartieri adorni d'opere d'arte d'immenso valore. Vi basti il sapere che vi è un ritratto di Michelangelo Buonarotti attribuito a lui stesso, un busto in terracotta di Galileo Galilei d'inestimabile valore artistico.

Una maschera di Galileo e numerosi ritratti del medesimo, opere di celebri autori, autografi suoi e molti oggetti già a lui ed ai suoi discepoli appartenenti.

Vi è la lettera dell'inquisitore di Firenze con la quale si notifica la sentenza contro Galileo, e molti altri autografi di uomini celebri, ed opere d'arte di chiarissimi artisti.

Lasciando a malincuore la torre di Galileo ebbi campo d'ammirare l'opera intelligentemente conservatrice del gentile proprietario che quivi accolse oltre a tante altre notevoli rarità anche la porta della casa di Nicolò Macchiavelli atterrata pochi anni fa senza che alcuno si curasse di serbarne qualche memoria, come pure sarebbe avvenuto del modello della facciata del Duomo di Firenze dal Lasinio progettata, opera pregievolissima e da molti giudicata artisticamente superiore all'attuale facciata.

Al Pian dei Giullari vidi la piccola e celebre villa del Gioiello ove Galileo Galilei abitò per lungo tempo, confortato dalle sue figliuole monache nel vicino convento di S. Matteo, e continuando la gita fra quei colli ameni per strade piane e ben tenute vidi i locali della promettente *Distilleria Sociale Fiorentina* ripieni del prelibato liquore d'Arcetri dagli svariati colori, che ormai va espandendosi vittorioso e ricercato per tutto il mondo.

X.

DALLA COLONIA ERITREA

Una voce tranquillante

In mezzo a tanto allarme e sinistri pronostici richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulla seguente lettera, scritta da uno dei più valorosi ed intelligenti conoscitori della colonia italiana in Africa:

« Sono più che mai convinto che una azione decisiva verso il Sudan non può avvenire ora; — se veramente una tale azione sarà inevitabile, avverrà facilmente in giugno, ora non possono avvenire che fatti d'arme di poca entità.

Più gravi invece sono le faccende di Abissinia, ma credo che operando con un po' di energia nel Tigrai, non sia difficile prenderci tali garanzie da obbligare gli abissini a far giudizio ed anche indurre il Tigrai ad unirsi con noi contro a Menelich.

Quanto a questo poi, pur succhiando soldi ed armi alla Francia ed alla Russia, al momento di agire comincierà coi soliti tentennamenti, farà delle finte, ma un'azione decisa non la farà mai; la sua vita passata ne è una garanzia.

Le voci allarmiste ed i telegrammi di scontri pervenuti dal Cairo per mezzo di Agenzie Estere, io li attribuisco originati dalle notizie dello scontro di Meluia, che di bocca in bocca per Suachim e lungo il Nilo giunsero stranamente esagerate al Cairo ».

Entra in campo l'Inghilterra

Londra, 14. Il *Daily News* ha dal Cairo: E' segnalata una scaramuccia fra i dervisci e gli avamposti anglo-egiziani a 180 chilometri all'ovest di Wadi-Halfa.

Roma, 14. Tutti i giornali commentano il dispaccio sulla scaramuccia dei dervisci cogli inglesi.

La notizia farebbe credere che gli inglesi sono decisi nel Sudan a un'azione più attiva e operosa contro i dervisci e vale a togliere la incertezza, durata finora per il linguaggio della stampa inglese.

—

Non si ha nessun'altra notizia dall'Africa.

Ras Mangascià avrebbe fatto gridare dei bandi sulla ritirata di Baratieri da Adua, dicendo che Dio non permise che gl'infedeli rimanessero ad Adua. I bandi servirono a diminuire presso gli abissini la disastrosa impressione prodotta dal fatto che Mangascia non osa attaccare Baratieri.

L'*Italia Militare* spiega la nostra posizione in Africa. Dice che da sabato le estreme avanguardie spinte innanzi da Baratieri avvertirono la presenza di un drappello di abissini che oltrepassato il torrente Belesa sulla via di Agordat giunto ad Hadaga Hamos, anzichè procedere per Senafè verso Halai volse ad Ovest in direzione di Disca. Alcune bande si erano avvicinate tanto agli avamposti delle nostre truppe da venire in contatto con questi. Baratieri s'è messo subito in movimento per incontrare Ras Mangascià. L'*Italia Militare* ritiene che Baratieri si sia già unito ad Arimondi. Fatti importanti stanno svolgendosi ad Okulekusai. Ma il silenzio si spiega facilmente, sia che le truppe si trovino in movimento, sia che già abbiano impegnato un'azione col nemico.

Dalle località dove si trova Baratieri, occorrono oltre cinque ore a un rapidissimo cavallo per recarsi a Gura, che è la più prossima stazione telegrafica. Da Gura devesi poi passare l'Asmara per trasmettere le notizie a Massaua. Certo il Baratieri vorrà attaccare, ma è dubbio che Mangascià accetti il combattimento e non preferisca ritirarsi. Molti credono che Mangascià si ritirerà nell'interno ad Aganle.

CRONACA PROVINCIALE

DA CIVIDALE

Casa dell'ospitale

Ci scrivono in data, 14:

A seconda del progredire dei tempi anche questa benefica istituzione va progredendo.

Cambiati sistemi, usi e personale, questo pio Luogo può ben dirsi alla portata dei tempi.

Non più come una volta in cui l'ospitale era una seconda edizione della miseria domestica: e ciò senza far torto a nessuno.

Oggidì il povero nell'ospitale trova un sicuro lenimento alle sue ambascie, e quasi certo della guarigione, ricorre ad esso senza superstizioni preconcetti. Anche il ricco preferisce la cura ospitaliera come quella che più risponde ai bisogni del momento ed alle esigenze del male.

La Direzione non troppo *piccola* nè troppo *grande*, provvede con amore agli ammalati.

Gli impiegati non troppo *lunghi*, nè troppo *giovani*, fanno il loro dovere, e le suore non troppo *vecchie*, adempiono il loro mandato, come sempre, con vera carità cristiana. I medici sono adorni di sapere e di pietà per gl'infelici, e gareggiano coi migliori della Provincia.

Ora un povero portinaio può a suo bell'agio andare a messa e godere un poco d'aria, senza d'uopo di rimbrotti e di sacrifici; e se impotente, può, facendo il dover suo sperare un'onesto riposo.

Nè i maligni hanno la forza di tormentare chi vive di un pane onorato, per usurpar il posto. Ben a ragione quindi può chiamarsi pio luogo, e non albergo a pagamento.

Una volta si sacrificava un povero portinaio come un carcerato, mentre ora gode di una certa libertà. Difatti come sarebbe possibile che un portinaio senza un assistente, potesse prestare un servizio così grave e delicato?

Ed è da congratularsi coi preposti stimabilissimi per questa opera di giustizia. Un po' alla volta, si viene a quella desiderata restaurazione morale che è vanto delle istituzioni di pubblica beneficenza.

Del resto e direzione e sanitari, e suore ed inservienti soddisfano ai loro doveri col plauso di tutti, e non c'è ragione di lamentarsene, bensì di far loro un pubblico elogio.

Perseverino nell'opera di soccorrere gli infelici, di tollerare gli impotenti, di sconfiggere tutti coloro che studiano ogni mezzo per sturbare la pace pubblica, per affliggere chi ha bisogno di pietà e di pane.

Ciò scrivo, impressionato favorevolmente da una visita fatta all'ospitale civile di qui, uno tra i più ordinati della provincia. *Un imparziale*

DA SPILIMBERGO

Inaugurazione

Ci scrivono in data, 13:

Mentre a Pielungo si festeggia l'inaugurazione della Società Operaja, neppur qui si sta senza far festa.

Oggi il Corpo musicale ebbe il bel pensiero di recarsi a convegno all'Albergo del gentil nostro albergatore Michielini Daniele, ed ivi diede un concerto per inaugurare la splendida sala da pranzo e da ballo testè costrutta e dipinta con buon gusto. Un bravo al nostro Corpo musicale che seppe così bene rallegrare la monotonia del paese e sorpassare ad altro.

Bravo il nostro egregio Michielini ed una lode al pittore che seppe così bene adornare il locale co' suoi dipinti.

Speriamo poi che il nostro intraprendente Michielini voglia darci qualche bella festicciola da ballo con buona orchestrina, facendoci assaporare i di lui ben preparati cibi e squisiti vini.

Bravi tutti. *Semprelui*

DA CANEVA

Per i danneggiati dal terremoto

Scrivono in data, 14:

L'appello fatto alla carità cittadina a favore dei danneggiati dal terremoto nelle provincie meridionali e nella Sicilia, ebbe qui uno splendido risultato

E' vero che il Comitato composto dal sig. Domenico Mazzoni, presidente di questa Congregazione di Carità e dai membri della stessa, col concorso degli zelantissimi parroci Don Antonio Sasso, Don Luigi De Nardo, Don Francesco Buffolo e del Cooperatore Don Antonio Coen, nulla lasciò intentato perchè l'opera sua riescisse fruttuosa, battendo alle porte delle case civili come a quelle dei tugurii, perfino nei siti più discentrati — ma è tuttavia sorprendente che considerate le condizioni economiche del paese e tenuto conto delle continue *battute* allo stesso per oblazioni pubbliche e private, si sia potuto raggranellare in questa circostanza straordinaria la bella somma di Ital. L. 553,26.

Ed eccovene il dettaglio: a Vallegher frazione capoluogo, cogli edificii del Coere di Chiaradia it. L. 170,05; a Stavenà collo Stabilimento Frova it. L. 242; a Sarone it. L. 84,72; a Fratta it. L. 38,40; nelle scuole elementari it. L. 18,09; le quali ultime furono di già spedite all'ispettore scolastico.

DA MUZZANA

Timori svaniti

Ci scrivono in data, 13:

Giorni sono la bambina M. R. d'anni 10, si divertiva a sdrucciolare in un fossato presso la sua abitazione: un casolare che sorge fra i campi a qualche distanza da Muzzana.

Pare impossibile come il piacere sia, molte volte, così vicino al dolore, il riso al pianto, e come un passatempo, per se stesso innocente, possa apportare stragi al corpo, spasimi all'anima ed un'alternativa dolorosa di spemi e di timori! Sdrucciolando spensieratamente, la bambina scivolò e cadde. Cadendo, obbedì a quel cieco istinto che c'induce a cercare un appoggio, un mezzo di salvezza qualsiasi nel momento del pericolo, ed ella s'aggrappò ad alcune erbe e canne palustri che, già secche, si trovavano sul ciglio del fossato. Ma col peso del corpo, una canna si spezzò ed uno dei frantumi, si conficcò nel braccino destro della bambina producendole un dolore così acuto, da farla svenire, lì sul ghiaccio. Per fortuna, il padre la scorse ben presto e, con l'angoscia che si può facilmente immaginare, la trasportò entro al casolare, adagiandola sul meschino lettuccio e mandando tosto pel medico.

Per ben tre o quattro giorni i parenti della povera bambina, furono agitati da mille ambascie, temendo delle serie complicazioni; ma ora, grazie alle sollecite cure apprestatele, si spera svanito ogni pericolo. Fui a vedarla, povera piccina! Sul volto pallido ed emaciato, spiccavano, colla luce febbricitante, quei suoi occhioni belli, luminosi, intelligenti! Quando mi vide, un sorriso pacato, tranquillo, irradiò quel visino patito, e, senza profferire parola, mi guardava fissamente come per ringraziarmi d'essermi ricordata di lei. Cara, cara piccina! Sul letticciolo, lì, appresso a lei, aveva la sua cartella dei libri ch'ella, di tratto in tratto, fissava con uno sguardo eloquente, quasi a farmi comprendere che, quantunque ammalata, non lasciava inattiva la mente. Oh io ti compresi bene, sì, buona ed intelligente bambina e te lo dissi col bacio affettuoso ch'io posai sulla tua fronte scottante di febbre!

Quando fui sulla soglia per andarmene, mi voltai a guardarla ancora una volta, per salutarla con la mano e con un aperto sorriso. I suoi occhi non lasciavano di seguirmi e col loro strano splendore, con la loro arcana eloquenza, mi dicevano tante, tante cosine belle, delicate, gentili, come il suore veramente buono che pulsava in quel gracile petto di bimba. Partii da quell'affumicato e cadente casolare con mille inesplicabili sentimenti che mi vibravano nell'anima commossa e formulante il desiderio di rivedere presto e completamente guarito, quel piccolo e caro angelo. *Miosotide*

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Gennaio 15. Ore 8 Termometro +5.—
Minima aperto notte +2.6 Barometro 743.
Stato atmosferico: piovoso
Vento: N.E. Pressione legg. calante
IERI: piovoso
Temperatura: Massima 6.4 Minima —2.9
Media +2.5 Acqua caduta m.m 17
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr	7.47	Leva ore	22.28
Passa al meridiano	12.16.35	Tramonta	10.10
Tramonta	16.50	Età giorni	19.—

FATE LA CARITÀ

Una intelligente e graziosa bambina ci ha scritto con gentile spontaneità questo biglietto:

« Al *Giornale di Udine*

Lucilla Muratti per le minestre ai poveri. »

e ci ha mandate tre lire tolte di sola propria iniziativa dal suo salvadanaio. Brava!

Ecco l'elenco delle offerte pervenuteci:

Riporto buoni	85
Lucilla Muratti	30
Famiglia del dott. cav. uff. Fabio Celotti	50
Marchesi prof. Vincenzo	20
Totale	185

Il comm. Marchiori e la stampa

Memori che il comm. Marchiori ha per parecchi anni autorevolmente rappresentato un collegio del nostro Friuli alla Camera dei Deputati e consci anche delle molte simpatie che egli ha ad Udine e della grande stima affettuosa che vi gode, siamo lieti di constatare come l'egregio uomo abbia in questi giorni suscitato attorno al suo nome tutto un coro d'elogi per il modo veramente degno di plauso ond'egli ha condotti e tutelati gli interessi del massimo nostro istituto bancario.

I maggiori giornali politici e le migliori riviste finanziarie concordemente molto lodano i criteri illuminati che il comm. Marchiori ha dato prove di applicare nella competente sua direzione della Banca d'Italia.

L'on. Plebano, direttore del *Fanfulla*, che non ha certo la penna molto proclivo agli elogi, scrive in proposito:

« Le idee dal nuovo direttore generale della Banca d'Italia appariscono chiare e limpide nell'analisi che fa, nella relazione agli azionisti, delle cause della crisi che ha colpito il paese, dell'ufficio che è serbato ad una grande Banca di emissione, degli obblighi e dei doveri che le sono imposti dal privilegio della emissione. E' una esposizione netta, precisa, concludente di idee sane che acquista maggiore efficacia e valore dai provvedimenti escogitati per tradurle in atto e che, come ebbi ad osservare pur non essendo tutto quello che io avrei desiderato, varranno a far conseguire l'intento desiderato. Leggendo la relazione del comm. Marchiori, si acquista la confortante persuasione che l'Istituto non devierà dalla via che deve percorrere, e che non si avranno più a deplorare le pressioni da una parte e le condiscendenze dell'altra e come risultato delle une e delle altre le rovine per la Banca e pel paese.

« L'esperimento dell'uomo nuovo può dirsi adunque riuscito, ed io me ne felicito con la Banca, col paese, e col comm. Marchiori. »

Atti della Giunta provin. ammin.

Seduta del 29 dicembre 1894

Approvò l'eccedenza della sovrimposta sul bilancio 1895 dei Comuni di Aviano e Povoletto;

Rimandò per rettifiche quello di Lestizza;

Restituì al comune di Tuzzana per modificazioni il regolamento della tassa sui cani;

Approvò invece quello del Comune di Pontebba;

Id. il bilancio 1895 della Casa di Ricovero di Udine e delle Congregazioni di Carità di Bertiolo, Teor, Sacile e Morsano;

Dispose di mandare un Contabile prefettizio a S. Pietro al Natisone perchè provveda alla produzione dei conti 1890 91-92-93 di quella Congregazione di Carità.

Decise appartenere al comune di Lestizza la spesa di cura di Moro Luigi;

Approvò la deliberazione del comune di Trasaghis riguardante l'affranco di 1/8 dei canoni enfiteutici della frazione di Braulins;

Id. di quello di Lauco sulla concessione gratuita a Verona Vincenzo d'estrarre sassi da fondo comunale;

Id. di quello di Moggio portante un progetto di vendita piante resinose del bosco Pezzeit;

Id. di Claut sopra la concessione di piante a Parutto Giacomo;

Id. di Pontebba relativa a svincolo di lire 306, — quale indennità di espropriazione, ed altra che si riferisce a prelevamento di somma dalla Cassa Depositi e Prestiti;

Id. di Socchieve concernente affranco di beni enfiteutici occupati per la strada nazionale carnica.

Id. di San Quirino che riguarda la sistemazione della strada S. Foca;

Id. dell'Ospedale di Pordenone che stabilisce l'assegno di lire 800 — al Medico-Chirurgo-Direttore;

Id. dell'Ospitale stesso relativa all'affranco di capitale a debito dei coniugi Poletto;

Approvò la tariffa per la tassa vetture del comune di Frisanco.

Beneficenza

dell'Ospizio degli orfanelli Tomadini.

In morte del cav. Pietro Feruglio: la famiglia Contarini L. Miss Lucy 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Il tempo

Dopo l'abbondante nevicata della settimana scorsa, il tempo si è mantenuto alquanto indeciso fra il freddo e lo scilocco.

Negli scorsi giorni si ebbero delle pioggerelle, questa notte poi cominciò a piovere a dirotto e furono visti parecchi lampi; oggi continua la pioggia. Così si scioglierà la neve.

Processo Driussi

Udienza antimeridiana del 14

Seguito della relazione sul processo intentato dal comm. Volpe contro il signor Ilario Driussi.

La P. C. è rappresentata dagli avvocati Bertacioli e Schiavi, la difesa dagli avvocati Levi e Casasola, il P. M. dall'avvocato Brisotto.

Il tribunale è composto dai signori Mantovani Presidente, Monassi e Goggioli Giudici.

Si comincia alle ore 10 riprendendosi l'audizione dei testi.

Il Presidente dà ordine al Cancelliere di leggere le deposizioni del sig. Pasquale Fior e del sig. Fabrizi.

Il sig. Fior, interrogato a letto, ebbe a deporre come al tempo dello sciopero alcuni operai furono arrestati, secondo l'impressione che il teste avuta, per causa del Volpe. Non lo può però assicurare.

Fabrizi Luigi s' interterpose presso il Volpe per un accomodamento a favore del Driussi, però in altra occasione che non fosse dopo essere stato licenziato definitivamente.

Antonio cav. Masciadri

Intese dire che il Driussi fu licenziato in seguito ad irregolarità che il Volpe ebbe a riscontrare nella resa di conti data dall'odierno imputato.

Fu dal querelante per pregarlo a rilasciare il certificato richiesto dal Driussi. Asserisce pure il teste che avendo riferito al Volpe come il Driussi se non gli fosse rilasciato detto certificato, avrebbe pubblicato le note circolari, il Volpe gli rispose che pubblicasse pure ciò che credeva non importando a lui nulla di esse, nè avendo alcuna intenzione di sporgere querela per nessun fatto.

Il Masciadri ebbe anche a riferire al Volpe, che il Driussi stava per annunciare su tutte le circolari che il Volpe aveva falsificato delle cambiali. Il Volpe ebbe a rispondergli: — Io ho la coscienza netta e non me ne importa di quanto vuol dire Driussi.

Interrogato dall'avv. Casasola risponde che non crede cosa grave l'apposizione della firma falsificata dello Scozziero, ma soltanto una irregolarità, e ciò perchè il Volpe era in condizioni tali da non lasciar timore che egli avesse pagato.

In seguito a domanda dell'avv. Bertacioli il teste dichiara che non potrebbe citare ora i nomi di commercianti della nostra città che ebbero ad agire in quel modo per la girata degli sconti. Allora il Bertacioli dichiara che, se la difesa non si oppone, potrebbe citare egli i nomi di parecchi commercianti.

Il sig. Masciadri legge quindi una lettera della signora Paruto dichiarante che i 45 cent. — di cui ebbe a parlare il teste Turco — furono consegnati dalla Paruto al Driussi perchè acquistasse un metro di tela non già della stoffa.

Sa che il Driussi fu a Milano per trovar un impiego, e dichiara che in quella occasione ebbe a dargli di sua spontanea volontà 25 lire per le spese di viaggio.

Il Driussi ebbe a scrivere al teste due lettere, una per lagnarsi che per la strada non lo salutava più; l'altra — 28 agosto 1894 — per minacciarlo che avrebbe fatto rettificare alcune parole dette dal Masciadri all'avv. Casasola, colle vie giudiziarie ed avrebbe detto sulla circolare N. 5 che il Masciadri aveva commesso degli atti poco decorosi su di un ragazzo di 12 anni.

Il teste spiega il fatto in questo modo, che cioè mentre un giorno si recava alla Camera di Commercio avendo veduto un monello a lordare le mura di quel locale, ebbe a dargli un paio di schiaffi.

— Tornerei a fare domani la stessa cosa — dice il cav. Masciadri — se mi si presentasse l'occasione.

Il Driussi spiega il fatto press'a poco nello stesso modo; aggiunge ancora che — secondo la riferta avuta dall'avv. Murero — il cav. Masciadri gli avrebbe dato tanti pugni da gettarlo perfino a terra.

De Mattia Osvaldo

agente di commercio.

Sa che il Volpe, nella sua industria, un tempo ebbe a vendere una partita di merce alla ditta Tellini, la quale ebbe a riscontrare che i colori non erano buoni, si che ebbe a protestarla al Volpe.

Questo fatto crede sia avvenuto nel 1878.

Della Martina Eugenio

negoziante di Udine.

Il teste fu già direttore della ditta Camavitto; in quella occasione sa che quest'ultimo scrisse una lettera — stampata su di una circolare — nella quale si annunziava al Driussi *la via dell'America*.

Sa pure che il Camavitto ebbe a dichiarare al Driussi che egli avrebbe provveduto alle spese di viaggio.

Su domanda Driussi, il teste non ricorda di avergli detto che sarebbe stato il Volpe a consegnare a lui la somma per il viaggio.

(Vengono quindi lette due lettere del figlio Driussi, dirette al padre a Milano, nelle quali spiega come la famiglia sua in Udine si trovava in miserevoli condizioni, come nessuno avesse mai ad essa provveduto, ed in nessun modo).

La difesa e la P. C. rinunciano al teste avv. Randi.

Testimoni della Parte Civile

Del Colle Silvio

negoziante.

Era direttore della fabbrica di parchetti, e poscia proprietario di altri stabilimenti consimili.

Ebbe a prestare lire 300 al Driussi nel settembre 1891; di esse gli furono restituite soltanto 125.

Il teste si rivolse più tardi al Volpe per aver le restanti; il Volpe però ebbe a rispondergli: Non mi curo più di Driussi, perchè ebbi a pagar abbastanza per lui.

Iniziò una società con certo Ballico, nipote del Driussi; poscia, specie per causa del socio ebbe ad averne cattivo risultato.

Anche il Driussi, dice il teste, ebbe ad avere per questo fatto, causa indiretta.

De Bona Francesca

di Longarone, è in America.

Non essendo presente la testimone la difesa si oppone per la lettura di alcune lettere dirette al Volpe.

Vascellari Nicolò

non è presente, essendogli morto ier l'altro il fratello sindaco di Chiarano (Oderzo).

Florida Giacomo

commerciante.

E' creditore del Driussi per avergli dato il 19 aprile 1891 lire 27, richiestegli per conto del sig. Volpe.

Il teste le girò in una fattura che aveva del Volpe.

Altre volte prestò denaro al Driussi; ebbe anche da lui a consegna delle telerie per la famiglia.

Basevi Lazzaro

negoziante in manifatture.

Diverse volte ebbe a dare a Driussi alcune somme di denaro per conto Volpe.

Nell'ottobre 1892 il Driussi si presentò al teste per farsi dare 23 lire a nome del Volpe; quest'ultimo non gliele abbuonò dicendo naturalmente che egli non le ebbe ad incassare.

Il Driussi aveva un debito personale col teste.

Il Driussi oppone non esser ciò vero, il teste allora esclama:

Io dico la verità, anzi il Driussi in quella occasione mi disse: « Chel mone di vecio mi ha dat 23 francs di manco. »

Raddo Angelo Vincenzo

Conosce il Driussi da circa 12 anni. Non può dire se l'imputato abbia o no fatto bene il suo mestiere.

Ebbe amichevolmente a rimproverare il Driussi perchè stava fuori fino ad ora tarda.

Senti dire che l'imputato teneva condotta poco corretta tanto in famiglia che fuori.

Su domanda Bertacioli il teste asserisce di aver detto al Driussi che si lagnava del molto lavoro che l'occupava: Eh! si mi pare che sei nell'osteria tutto il giorno!

Montegnacco co. Marco

fu Sebastiano d'anni 73 da Montegnacco.

Conosce da vent'anni il comm. Volpe e di lui non può dire che bene.

Dichiara il teste che è sempre stata abitudine del Volpe di rincasare per tempo, cioè verso le cinque o le sei pomeridiane; e che mai dopo quell'ora è solito uscire di casa.

Sulla condotta del Driussi non può dir nulla.

Chiudesi l'udienza alle 12.

Udienza pomeridiana

Colla Luigi

agente alle dipendenze del comm. Volpe, asserisce che mentre era viaggiatore di quest'ultimo, il Driussi tenne una condotta poco corretta e che per queste ragioni il Volpe ebbe più volte a rimproverarlo.

Sa il teste che il Driussi fu richiamato ad Udine mentre si trovava in viaggio, quando cioè aveva ricevuto la cambiale Goldmith.

Il Driussi, secondo Colla, teneva una condotta poco corretta anche nella sua vita privata, si chè era in questioni specie colla moglie e ciò perchè il marito aveva relazione colla cognata.

Si accorse pure il teste che — per la revisione dei conti che a lui spettava — parecchie partite erano aperte quantunque le ditte stesse avessero già pagati i loro debiti.

Sa che il Volpe, dopo il licenziamento del Driussi, ebbe a sovvenzionare parecchie volte la moglie; recentemente anche con buoni della cucina economica.

Dominici Francesco

Occorrendo al teste 200 lire si rivolse, per averle con cambiale, alla Banca Cooperativa.

Consegnò tale effetto, al Driussi.

Il teste poscia minacciò di querela quest'ultimo avendo saputo che la cifra era stata portata da 200 a 400, e credendo che fosse stato il Driussi ad alterarla.

Alla scadenza il Dominici pagò le 200 lire avute, mentre le rimanenti ebbe a pagarle il sig. Secli.

La carta bollata fu però portata al teste dal nipote del Driussi, cioè il Ballico; ad esso pure la consegnò dopo firmata.

Detta cambiale fu quindi portata all'officina elettrica dove fu completata — fatta però eccezione della cifra.

Il Driussi spiega l'affare della cambiale col dire che fu il nipote ad alterare la cifra.

E' finita così l'audizione dei testi, avendo la P. C. rinunciato al teste Fior.

L'avv. Schiavi prega il presidente a voler leggere il rapporto della P. S. relativo agli scioperi avvenuti nel 13 gennaio 1873.

Dietro lettura di esso, l'avv. Schiavi fa osservare come non appare in nessun modo che il Volpe abbia fatto carcerare degli operai.

Un testimonio querelato per falso

L'avv. Levi produce una cambiale firmata in bianco dal Driussi da Pietro Ballico e dal sig. Odoardo Toso. Con essa sintende con ciò dimostrare come l'imputato — quantunque dopo l'avesse potuto — non si servì per nulla di essa.

Presenta pure al Tribunale un certificato rilasciatogli dalla segreteria del Procuratore del Re, e firmato Caobelli, col quale si dichiara che il sig. Ilario Driussi e le signore Putti Giuseppina ved. Ballico (cognata) ed Amalia Ballico (moglie dell'imputato), hanno sporta querela per falso contro il testimonio sig. Alessandro Baldissera, interrogato sabato scorso.

Il P. M. si oppone per la presentazione al Tribunale di detto certificato, ed asserisce che la difesa avrebbe dovuto richiederne l'arresto per falso mentre il Baldissera si trovava ancora in udienza.

L'avv. Levi domanda allora se il P. M. intenda o meno di sollevare formale incidente.

Il P. M. dichiara che sì, quantunque il fatto non abbia in sè grande importanza.

Riprende la parola il difensore Levi per dire che poco monta se non si è provveduto in udienza contro il Baldissera. Sarebbe strano del resto che per non essersi a quest'ultimo impugnata la deposizione, egli debba andar esente da pena.

Se non fu fatto prima si fa ora, tanto più perchè non è solo il Driussi che ha presentata la querela ma sono anche la moglie e la cognata, che non si trovavano certamente in udienza.

In ogni modo sia o non sia regolare la querela, il certificato non fa altro che comprovare la presentazione di essa.

La P. C. ed il P. M. non si oppongono alla lettura di detto certificato che viene per ciò letto dal presidente.

Ciò fatto vien data la parola alla P. C.

Parla l'avv. Schiavi

Nel corso delle udienze trascorse ad un certo momento il P. M. accennò allo speciale carattere di delicatezza che ha questa causa, e benchè uno dei nostri avversari rispondesse con quella prontezza — che gli è abituale — che le cause sono tutte delicate, questa, espongo io, ha uno speciale carattere poichè siamo costretti a risalire con ricerche a tempi remoti ed a ripassare con minuto esame — che non può mai riuscire spassionato — parole, circostanze, fatti riferentisi a vita privata.

Da ambe le parti risultarono due differenti uomini, due vite, due caratteri.

Essi sono tali che non crede la P. C. tocchi a lei dimostrare ampiamente, e quali sono risultate, le cause che spinsero l'imputato a commettere i reati che gli si addebitano, e con quali artifizi dolosi.

Nè passerà l'oratore in minuta disamina tutte quelle circostanze che con pertinacia ed audacia veramente incredibili e col citar fatti non veri, l'imputato ebbe a portar in campo per far comparire in malo modo il Volpe innanzi agli amici, ai clienti ed ai conoscenti. Ed è arrivato proprio al colmo dell'audacia il Driussi quando pur di combattere l'avversario, si accusa da sè solo col dichiarare di aver commessi dei gravi reati.

Ognuno che conoscesse davvicino il Volpe doveva prevedere che si doveva arrivare a questo punto, dal momento che il Driussi aveva mutati i fatti, e li aveva travisati a modo suo.

Mentre un tempo la diffamazione si uccideva facilmente, poichè le persone che conoscevano ed apprezzavano le doti di un uomo, nè perdevano nè diminuivano la stima per esso.

Anche se un volgare diffamatore avesse attentato all'onor suo, al tempo presente, invece avviene tutto al contrario, poichè le masse popolari che sempre più vanno acquistando superiorità sopra gli altri ceti di persone, guardano con occhio maligno chi sta in alto, spinti dall'invidia o dal rincrescimento che provano al vedere l'altrui bene.

E' appunto per tutti questi fatti che bisogna correggere le masse e dimostrar loro come male operino quando prendono a colpire chi arrivò in alta posizione, coll'onestà e coll'indefessa applicazione al lavoro.

Ecco perchè il Volpe presentò la querela contro il Driussi, quantunque non avesse alcuna intenzione di colpire il diffamatore.

Fu invece un altro motivo quello che lo spinse: Oramai il nome ed il decoro del Volpe sono legati al nome ed al decoro della nostra città. Dopo che egli con gli onesti guadagni del suo lavoro, ebbe ad erigere un asilo nel quale vengono raccolti i figli del popolo, il legame colla città nostra si rafforzò, ed ora perciò è dovere di combattere colui che attentò a diminuire lo splendore, a togliere la grandezza dell'atto compiuto.

La P. C. lascia al P. M. il compito di raccogliere i fatti ed attende una sentenza del Tribunale che sarà una solenne riprovazione per gli atti di Ilario Driussi e dei suoi ispiratori. Sì, ispiratori, dice l'avv. Schiavi, e lo dice con isdegno poichè ognuno sa che dietro le spalle di Driussi c'è un altra mano che lavora contro il Volpe.

Parve strano però alla P. C. che, durante il processo, giovani operai abbiano preso partito per un uomo che fece piombare la famiglia nella più squallida miseria per erigersi con una persona che dà quotidianamente pane a centinaia di famiglie e che i suoi guadagni devolse a beneficio dei figli del popolo.

Questo pervertimento di sentimento è effetto della mano che fa la guerra a M. Volpe, il quale sotto la ruvida scorza di vecchio lavoratore ha cuore e come sa difendersi a tempo sa anche perdonare.

La sua è lotta di lavoro è lotta per il bene.

La requisitoria del P. M.

Rare volte ho provato tanta apprensione — dice l'egregio avv. Brisotto — come in questo momento in cui la P. C. vuole che la prima parola sia data al magistrato.

Sperava egli di dover parlare domani mattina dinnanzi al tribunale, e perciò, trovandosi impreparato, se sarà esatto in ogni sua asserzione, riuscirà forse un po' disordinato.

Fino dal principio del processo l'oratore fu invaso da un sentimento di pietà verso il Driussi, sentimento che si sforzò più volte di frenare ma non lo potè, perchè ricordò che in questa causa si trovava un debole contro un potente.

Chi è Drinssi? Perchè siede ora sul banco degli imputati?

Driussi è un uomo che, assunto dal Volpe con annue L. 900, colla promessa di rimanere nello stabilimento suo per tutta la vita, ebbe sempre più a migliorare le sue condizioni fino ad avere un annuo stipendio di lire 3000, ed una forte indennità mentre viaggiava.

L'oratore si estende quindi nel dimostrare ampiamente e con ragioni saldissime la colpabilità del Driussi sul reato di appropriazione indebita, riservandosi di trattare domani mattina per il reato di diffamazione.

(Potremmo dare ampia relazione della splendida arringa dell'egregio avv. Brisotto, ma, pur troppo, la tirannia dello spazio — già anche troppo rubato al nostro *Giornale* dal processo che ora si svolge — ce lo impedisce assolutamente).

Udienza ant. del 15

Le conclusioni del P. M.

Continuò stamane nella sua veramente splendida requisitoria l'esimio dott. Brisotto (P. M.) che, ritenuta la semiresponsabilità nell'imputato, domanda che

il Driussi venga condannato a **28 mesi di reclusione** ed alla multa di lire 200.

— Questa è la pena — dice l'oratore — che in omaggio alla giustizia, devesi applicare; il sentimento di pietà tuttavia mi fa rivolgere un mesto pensiero ad una donna e a tre bambini innocenti; quindi a voi, Marco Volpe, che un di per un legittimo sfogo non voleste ascoltare le parola d'una bambina che vi implorava pietà per suo padre, a voi, l'ultima parola per la diffamazione. —

Queste ultime parole furono accolte dal pubblico con vivissime approvazioni.

Ruolo delle cause penali

da trattarsi nella seconda quindicina del mese di gennaio 1895.

Mercoledì 16.

Blasuttig Giuseppe, contrabbando, difensore Forni — Gori Santa e C., adulterio, dif. id. — Màgnan Teresa, contrabbando, dif. id. — Gubana Agostino e C., id. id. — Cavalli Raffaele, ingiurie, Billia (appello.)

Giovedì 17.

Antoniutti Gio. Batta e C., lesione, dif. Gosetti — Rieppi Domenico, id., id. — Della Valentina Angelo, renitenza leva, id. — Piccaro Francesco id., id. — Borgobello Antonio. id., id. — Bertoli Rosalia furto, Caissutti (appello.)

Venerdì 18.

Bullo Carlo e C., furto, dif. Nordio — Faggiani Noè, id., dif. Della Schiava — Pascolo Domenico, id., id. — Romanello Angelo, lesione, dif. id. — Fabricio Santa, diffamazione, Bertacioli (appello) Beltrame T., violazione vigilanza, dif. Della Schiava.

Sabato 19.

Calligaro Pietro e C., truffa, dif. Lupieri — Ferro Santa, truffa, dif. id. — Ferrin Ermenegilda e C., id., id. — Comis Francesco, lesione, dif. id.

Lunedì 21.

Stefinlongo Luigi, contrabbando, dif. Casasola — Zuliani Maria, omicidio, dif. id. — Pauluzzi Antonio e C., oltraggio, dif. Caratti — Tondolo Federico, furto, dif. Casasola — Driussi Valentino, renitenza leva, dif. id.

Martedì 22

Rinaldi Caterina, oltraggio, dif. Gosetti — Pitton Giacomo, furto, dif. id, — De Cecco Felice, id., dif. Caisutti — Bressan Pietro e C., id., dif. Gosetti — Pagnutti Giuseppe, lesione, dif. id. — Manzano Raimondo e C., furto, Caisutti (appello).

Mercoledì 23

Girotto prof. Giovanni e Bernardis prof. Luigi, diffamazione, difen. Della Schiava — Mio Santo, renitenza leva, dif. id. — Gervasi Pietro, truffa, dif. id. — Della Ricca Angela, contrabbando, dif. id.

Venerdì 25

Boltin Giovanni e C., truffa, dif. Baschiera — Tavars Eugenio, renitenza leva, dif. id. — Querin Vittorio, id., dif. id. — Gamba Marco, id., dif. id. — Madussi Valentino, id., dif. id. — Angeli Gio. Batta, id., dif. id. — Gerometta Domenico, id., dif. id.

Sabato 26.

Corelli Pietro, mali trattamenti, dif. Nardini — Mingone Antonio, contrabbando, dif. id. — Bujatti Rosa, id., id. — Premariese Maria, id., id. — Tecco Gio. Batta, vilipendio a cadavere dif. id.

Martedì 29.

Jurman Antonio e C., contrabbando, dif. Tamburlini — Lizzi Giuseppe, truffa, dif. id. — Toniutti Enrico, violaz. vigilanza, id. — Mattencigh Valentino, contrabbando, dif. id. — Gollino Angelo, lesione, dif. Caratti (appello) — De Plotti Luigi, furto, dif. Pollis (appello).

Mercoledì 30.

Mariutti Luigi, contrabbando, dif. Levi — Comis Francesco, lesioni, dif. id. — Clemencigh Rosa, ingiurie, dif. Pollis (appello) — Costaperaria Giovanni, diffamazione, id. (id.) — Orgnani Antonia, furto, dif. Levi (id.).

Giovedì 31.

Bertossi Ferdinando e C., furto, dif. Forni e Galati.

Per la mascherata

A proposito del nostro articolo ieri inserito, ci consta che alla seduta tenuta ieri sera dal consiglio direttivo dell'associazione fra commercianti ed industriali, venne discussa la possibilità di concorrere con un importo per destinarlo ad eventuali premi, qualora un Comitato di persone volonterose prendesse l' iniziativa per organizzare una pubblica mascherata, che riuscisse di decoro e nello stesso tempo di vantaggio alla numerosa classe di esercenti,

Il cav. prof. Giovanni Marinelli

il chiarissimo scienziato nostro concittadino che rappresenta alla Camera il collegio di Tarcento-Gemona, terrà venerdì alle ore 20 una conferenza nella gran sala del palazzo degli studi.

L'argomento sarà la commemorazione del principe Eugenio Ruspoli, morto miseramente in Africa.

La stessa commemorazione fu tenuta dal prof. Marinelli domenica a Firenze, nell'aula magna degli studi superiori, assistendovi la sorella del commemorato, il principe di Napoli ed altri illustri personaggi.

I biglietti a cent. 50 (cent. 25 per gli studenti) si possono avere all' Istituto tecnico e alla libreria Gambierasi.

L' incasso va diviso in parti eguali fra le società « Dante Alighieri » e « Reduci e Veterani. »

Celerità della distribuzione postale

Una lettera impostata nella cassetta di via Cavour domenica sera alle ore 20 1/2, ci venne recapitata con l'ultima distribuzione di ieri sera.

E' proprio una celerità fenomenale!

Elenco delle grazie dotali da lire 50

cadauna, estratte a sorte il giorno 13 gennaio 1895 alla Fabbriceria della Chiesa parr. di S. Giacomo ap. in Udine opera pia « Fondo grazie dotali »:

1. Monegatto Santina di Giuseppe
2. La Pietra Veglia di Domenico
3. Turri Anna di Luigi
4. Cristofoli Anna fu Luigi
5. Bertotto Elódia di Angelo
6. Migotti Maria di Vincenzo
7. Fabris Luigia di Pietro
8. Rizzi Domenica di Pietro
9. Cimenti Anna di Luigi
10. Filipponi Emma di Angelo
11. Fontana Anna fu Luigi
12. Pinali Marianna di Antonio
13. Bisutti Giuseppina fu Francesco
14. Colussi Maria fu Amadio
15. Tomasoni Clotilde-Teod. di Vincenzo
16. Minisini Clotilde di Domenico
17. Del Zotto Regina di Gius.-Eugenio
18. Bazzaro Matilde di Gio. Batta
19. Moro Maria di Giuseppe
20. Sandrini Lucia fu Saverio
21. Miotti Angela fu Giacomo
22. Tavosani Elisa di Antonio
23. Zugolo Giuseppina di Luigi
24. Gozzi Virginia di Gio. Batta
25. Della Rossa Teresa fu Nicolò
26. Cuttini Maria di Francesco
27. Rumis Rosa di Giovanni
28. Livotti Luigia di Giuseppe
29. Barei Elvira di Domenico
30. Ugolini Emma di Giulio
31. Franzolini Anna di Giuseppe
32. Tomasettig Luigia di Giovanni
33. Marcutti Giovanna di Vincenzo
34. Ciani Valentina di Valentino
35. Defend Teresa di Giulio
36. Querini Irene di Francesco
37. Pignatton Emilia fu Luigi
38. Joppi Fiorenza di Luigi
39. Persello Susanna di Giuseppe
40. Del Torre Anna di Giuseppe
41. Virgilio Maria di Giuseppe
42. Monsutti Caterina di Angelo

Viglietti dispensa visite

IV. elenco degli acquirenti:
Guidetti Landini dott. Guido N. 1
V. elenco acquirenti:
Mangilli march. Benedetto 1
Id. » Francesco 1
Id. » Ferdinando 1

I Biglietti dispensa visite si vendono presso l'ufficio della Congregazione di Carità e dai librai flli. Tosolini, piazza Vittorio Emanuele, Barducco Marco via Mercatovecchio, e presso il *Giornale di Udine*, a lire due cadauno.

La scuola positiva nella giurisprudenza penale

I fascicoli 18 e 19, riuniti, della *Scuola positiva nella giurisprudenza penale*, della quale Ferri, Garofalo, Fioretti e Lombroso sono gli illustri direttori, contengono i seguenti articoli originali: A. Zerboglio: Il rinnovamento scientifico della procedura penale. G. Gualterotti: Patologia e delitto. V. Olivieri: L'art. 3 della legge eccezionale 19 luglio 1894 e la competenza dei giuri. E. Capobianco: L' inchiesta preliminare in seguito a querela o denuncia di un reato. O. Eula: La cremazione in rapporto alla medicina legale. F. Morel e A. Zuccarelli: L'antropologia criminale all'estero.

Contengono anche un articolo del Longhi sulla decadenza dell'azione penale di adulterio ed alcune bibliografie.

Onoranza funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Feruglio cav. Pietro: Pertoldi Oliviero di San Daniele lire 2, Martini Vittorio, ingegnere 2, Filaferro Gio. Batta 2, Mestroni Luigi 1, prof. Musoni 1, Sabbadini avv. Giuseppe 1, Parpan e C. 1, Clodich prof. Giovanni 2, Brusadola Antonio 1, Di Brazzà Vittorio 1, Cremese Gio. Batta 1, Zuliani Giulio 1, Buttazzoni Carlotta 1, Fabris dott. Luigi 1, Bulfoni G. B. di Feletto 1, Toso Antonio 1, Bertani Luigi 1, Moro Pietro 1, Benz Carlo 1, Rigo Leonardo 1, De Toni ingegnere 1, Rizzani Carlo 1, Murero dott. Giuseppe 1, Minini dott. Luigi 1, Capellani Giacomo 1

Coppadoro Giuseppe: D'Agostini dott Clodoveo lire 1, Pittoni Suzzi 6, Rossi prof. Giuseppe 1, Brusadola Antonio 1, Bugliani Alessandro 1, Baldissera dott. Valentino 1, Bosisio dott. Antonio di Latisana 1, Monis Gio. Batta di Latisana 1, Ballarin-Beltrame Sofia di Latisana 1, Cuoghi Luigi 1, Nicola Rosa 1, Plateo-Nicola Teresa 1, Bidini famiglia 2, famiglia Loi di Palmanova 1, Rossi prof. Giuseppe 1, Gaspardis Paolo 1, Contardo Giuseppe 1.

Telegrammi

Tredici vittime di un ciclone

Parigi, 14. Telegrafano da Marsiglia che il piroscafo *Assais* diretto a Cette con tre passeggieri e dieci uomini di equipaggio, assalito da un ciclone, naufragò presso Marsiglia. Tutti perirono.

Lo scoppio di una bomba

Parigi, 14. Stanotte verso la mezzanotte vi fu una esplosione nella casa in via Monceau al n. 65, contigua al palazzo Camondo.

L'ordigno, scoperto da un domestico che rincasava, era collocato su una finestra del pianterreno. Il portiere, scortolo, lo prese e lo gettò in mezzo alla strada.

L'ordigno scoppiò allora rompendo i cristalli e un fanale; I danni materiali sono gravi. Nessun ferito. L'autore è ignoto.

Il *Matin* dice che l'ordigno consisteva in una grande scatola di latta come quelle di biscotti inglesi, che doveva contenere una piccola quantità di dinamite e molta polvere da caccia.

Era caricata come una bomba Vaillant con palline e forse con palle. Era suggellata con una piastra e circondata da un cerchio di aluminio spessissimo.

Nè il domestico nè il portiere avrebbero veduto la miccia accesa.

E' probabile dunque che la bomba fu posta a rovescio.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 15 gennaio 1895

	14 genn.	15 genn.
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti ex coupons	91.20	91.—
» fine mese id	91.30	91.10
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	92 —	90.50
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	298.—	298.—
» Italiane 3 0/0	278.—	279.—
Fondiaria d' Italia 4 0/0	484.—	484.—
» » » 4 1/2	490.—	490.—
» Banco Napoli 5 0/0	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	430.—	430.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d' Italia	772.—	760.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	115.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	220.—	220.—
Società Tramvia di Udine	70.—	112.—
» ferrovie Meridionali	653.—	650.—
» » Mediterranee	494.—	492.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	106 50	106.50
Germania »	131.30	131 30
Londra	26.80	26.50
Austria - Banconote	2.15.75	2.15.50
Corone in oro	1.08 —	1.08.—
Napoleoni	21.28	21.25
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	86.60	85 45
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza debole

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i Capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA

CHININA - MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina,** di soave profumo, mi fu di grande sollievo Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole o rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » C. L.

L'**ACQUA CHININA-MIGONE** si vende in fiale da L. **1.50** e L. **2,** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, **Milano,** che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. **Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi**

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno da G. Muzzolini via Cavour.

Latteria Sociale di Torreano di Martignacco

Al 1° febbraio p. v. è convocata l'assemblea dei Soci, col seguente ordine del giorno:

Approvazione del consuntivo 1894;
Nomina delle cariche sociali.

Le Maglierie igieniche HÉRION

al Congresso Medico in Roma

(aprile 1894).

La **TRIBUNA**, N. 101, dell'11 aprile scrive: **All'Esposizione d'Igiene.** — Fra tante mostre importantissime dal punto di vista dell'igiene, è notevole ed attraente sopra ogni altra il reparto della rinomata fabbrica di maglierie G. C. Hérion di Venezia.

Con le sue maglie ormai a tutti note per i suoi effetti antireumatici, l'Hérion ha riprodotto una parte della piazza di San Marco in Venezia: l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. Questa riproduzione è riuscita perfettissima e di effetto veramente meraviglioso.

In questo caso la qualità indiscutibilmente ottima delle maglie è congiunta al gusto squisito della casa Hérion nel presentare le sue merci al pubblico. Di ciò va dato lode alla ditta e al suo rappresentante signor Carlo Bode, che ha negozio al palazzo Sciarra in via delle Muratte.

La Direzione dello Stabilimento

G. C. HÉRION - Venezia

spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo. 6

25 anni di crescente successo!!!

TINTURA VEGETALE

L'unica tintura progressiva

che in tre sole applicazioni restituisce ai cappelli bianchi o grigi il primitivo colore. — Non macchia la pelle pulisce e rinfresca la cute.

Una bottiglia costa L. 2 e la vendita esclusiva per tutta la Provincia si fa presso il nostro Giornale.

ACQUA DELLA CORONA

Tintura progressiva

Ristoratrice dei capelli e della barba

preparata dalla premiata profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA.

Questa nuova «tintura» assolutamente innocua, preparata in conformità delle vigenti disposizioni sanitarie, possiede la facoltà di restitnire ai cappelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Essa è la più rapida delle tinture progressive, senza macchiare affatto nè la pelle nè la biancheria, tinge in pochissimi giorni capelli e la barba d'un castagno e nero perfetto.

È preferibile a tutte le altre perchè anche la piu economica, non costante che soltanto

Lire **DUE** la bottiglia

e si trova in vendita presso l'Ufficio annunzi del GIORNALE DI UDINE

Tosse, Asma, Bronchite, Malattie di petto e di gola

GUARIGIONE SICURA

Acqua Divina

*esperimentata all'*Ospedale Maggiore di Milano

10 Anni di grande successo

Prezzo del Flacone L. **1.50.** Franco nel Regno L. **2.50**
Spedire vaglia alla **Farmacia Bolla**, Via Broletto, 12, Milano.

Presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale si vende il rinomato

LUSTRO PER STIRARE LA BIANCHERIA

Preparato dal Laboratorio Chimico-Farmaceutico di Milano) al prezzo di lire UNA il pacco.

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

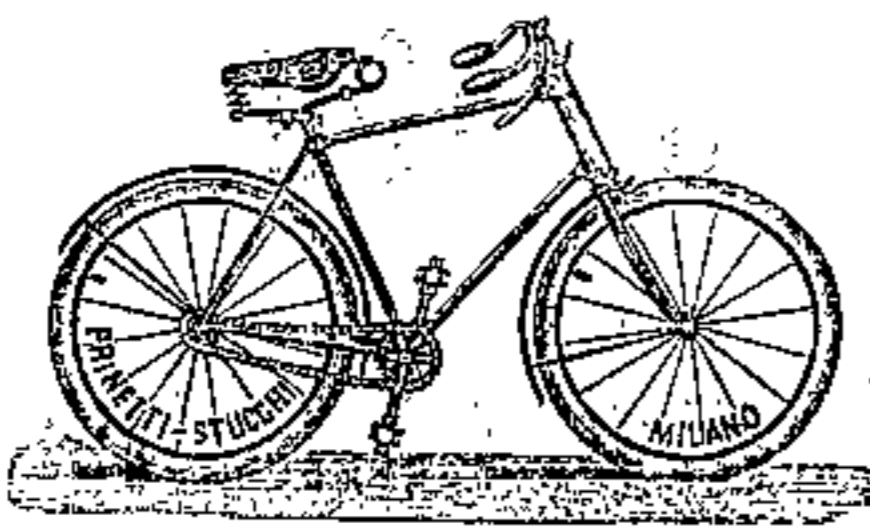
Questi arricciatori sono vendibili a Lire **UNA** la scatola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

UDINE — Via Cavour, 2 — UDINE

Il più gran *record* per l'Italia contro l'importazione estera nel 1894 appartiene alle biciclette

PRINETTI STUCCHI E C.

avendo raggiunta la preventivata produzione di

7000 biciclette di I° grado

7000 biciclette di I° grado

tutte in uso e senza guasti!

Vincitrici del maggior numero di premi nelle corse di resistenza!!

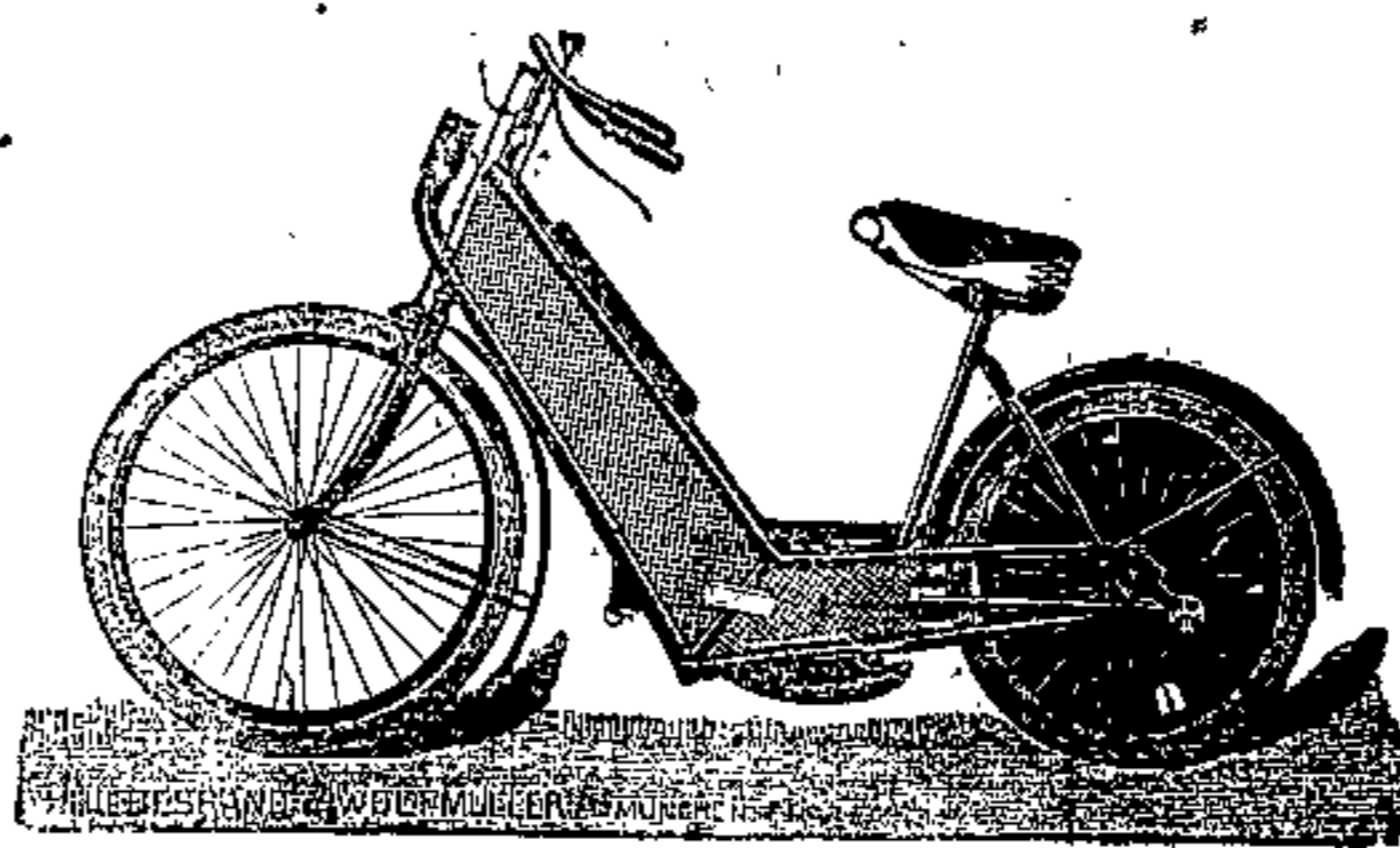
PEL 1895 Nuovi ingrandimenti, l'aggiunta di macchinario speciale e la controlleria raddoppiata, mettono in grado la fabbrica di aumentare la produzione ed introdurre perfezionamenti e novità importantissime.

Ultima onorificenza: MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione internazionale d'Anversa 1894.

BICICLETTO A MOTORE BREVETTATO

DELLA FABBRICA

Hildebrand & Wolfmüller di Monaco

Solidità
Sicurezza
ed Eleganza

Velocità
dai 25 ai 60 km.
all'ora

Economico bastando 2 centesimi di combustibile per ogni kilometro.
Provvisto di gomme pneumatiche speciali.

Unico Deposito in Via Cavour, N. 2.

STUFE

a regolatore di lamiera d'acciaio lucide con terra refrattaria

da L. 15 a 35.

Parigine Mignon - Parigine con vasca - Parigine excelsior

Tubi e gomiti, pale e molle, cestini per cocke porta pale e molle

Udine, — 1895 Tipografia editrice G. B. Doretti